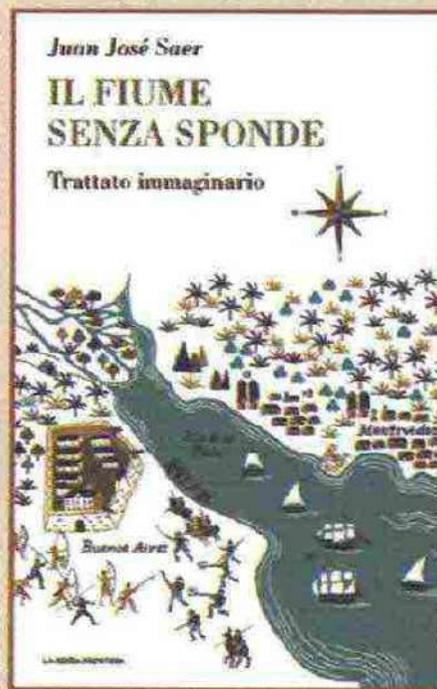


SAGGIO

Juan José Saer

Il fiume senza sponde • La Nuova Frontiera • pag. 254 • euro 18 • traduzione di Gina Maneri

Tradotto da Gina Maneri con gli allievi della scuola di specializzazione in traduzione editoriale Tuttoeuropa di Torino, *Il fiume senza sponde*, che ha per protagonista il Río de la Plata, in un certo senso è un caso isolato nella produzione artistica di Saer (1937-2005). È il suo unico saggio di ampio respiro (*El concepto de ficción e La narración-objeto* sono due raccolte di articoli di critica letteraria), il suo unico best seller – così ironizzava lo scrittore argentino –, il suo unico lavoro nato su commissione. Allo stesso tempo *Il fiume senza sponde* è un libro tipicamente saeriano: lo è perché aderisce a quella “poetica dell’incertezza”



finzioni e da racconti” (*La narración-objeto*). Loris Tassi

espressa in tutte le opere dell’autore di *Cicatrici*, perché stabilisce un dialogo con le altre sue “indagini” (in particolare con quella rivisitazione del romanzo storico che va sotto il titolo di *L’arcano*, ma anche con *Le nuvole*), perché contiene digressioni autobiografiche e infine perché fa sfoggio della consueta prosa saeriana “intricata e limpida” (definizione di Beatriz Sarlo). C’è da segnalare un’ultima cosa: se Saer incorpora spesso elementi della saggistica nelle sue narrazioni, in questo caso compie l’operazione contraria. Man mano che ci addentriamo in questo *Fiume senza sponde* (programmatico il sottotitolo: *Trattato immaginario*), notiamo che la tentazione narrativa si fa sempre più forte. Non potrebbe essere altrimenti: per Saer il nostro io più profondo è “attraversato da